



**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VENETO**  
*Ufficio Stampa*

**Reimpiego militari operazione  
"Strade sicure"**

**La risposta in tema di sicurezza non  
può che essere quella dell'assunzione  
straordinaria di operatori delle  
Forze dell'Ordine,  
preposti e formati per tali ambiti**



**- Dichiarazioni di Oscar Arboit, Segretario Generale Regionale SIULP Veneto -**

La cronaca odierna riporta le preoccupazioni espresse dai sindaci di alcune città venete per la momentanea interruzione del supporto dell'aliquota militare nel progetto "strade sicure".

In proposito, prendendo atto dell'immediata e veemente alzata di scudi levata degli amministratori locali che reclamano il ripristino del contingente militare, cogliamo l'occasione per esprimere quello che, per il SIULP, è il vero problema dell'apparato di sicurezza interna.

Per garantire la prevenzione e la repressione dei reati, e più in generale tutti i servizi devoluti alla pubblica sicurezza, non occorrono militari, bensì poliziotti.

A dichiararlo, il segretario generale regionale del SIULP, il primo sindacato della Polizia di Stato.

La preoccupazione comune e l'impegno, continua il rappresentante del SIULP, dovrebbero riguardare l'implementazione degli organici della Polizia di Stato per far giungere sul territorio quegli operatori che, per compito istituzionale e formazione professionale, sono gli unici (unitamente alle altre Forze di Polizia) a dover garantire la sicurezza del territorio.

Beninteso, nulla nei confronti del personale del Comparto Difesa, al quale possono essere demandati i compiti di vigilanza a presidio di alcuni obiettivi, per dar modo di sgravare da questi incarichi le forze di polizia chiamate ad altri delicati e complessi compiti quali il controllo del territorio, la gestione dei flussi immigratori, le indagini, i servizi di ordine e sicurezza nelle piazze, etc.

Errato, a nostro avviso, è il concetto che con i militari si consegua sicurezza urbana ed altrettanto scorretto è pensare di perpetuare questo modello come soluzione strutturale alla richiesta di sicurezza che proviene dal territorio.

L'impiego dei militari avrebbe dovuto essere un provvedimento tampone atto a compensare le carenze di organico delle forze di polizia in una prospettiva di recupero ed invece si è voluto insistere su questo macchinoso (e costoso) sistema che, comunque, prevede il costante affiancamento ai militari, da parte di operatori di polizia.

Gli allarmi sollevati oggi dai Sindaci, che evidentemente hanno il polso della situazione in termini di necessità e richiesta di sicurezza dei loro comprensori, dovrebbero sostanzialmente focalizzarsi oltre l'effetto di deterrenza che si ottiene con i provvedimenti tampone unendosi, piuttosto e a gran voce, all'allarme che il SIULP, nelle sue articolazioni venete, lancia ormai da molto tempo, ovvero l'esigenza d'adeguamento degli attuali organici ed il ripianamento delle carenze delle Questure e, più in generale di tutte le specialità della Polizia di Stato (stradale, ferroviaria, postale ecc.)

Questo - conclude il segretario regionale Oscar Arboit - dovrà essere l'obiettivo comune e condiviso, per avere un Veneto alle più auspicabili forme di sicurezza.